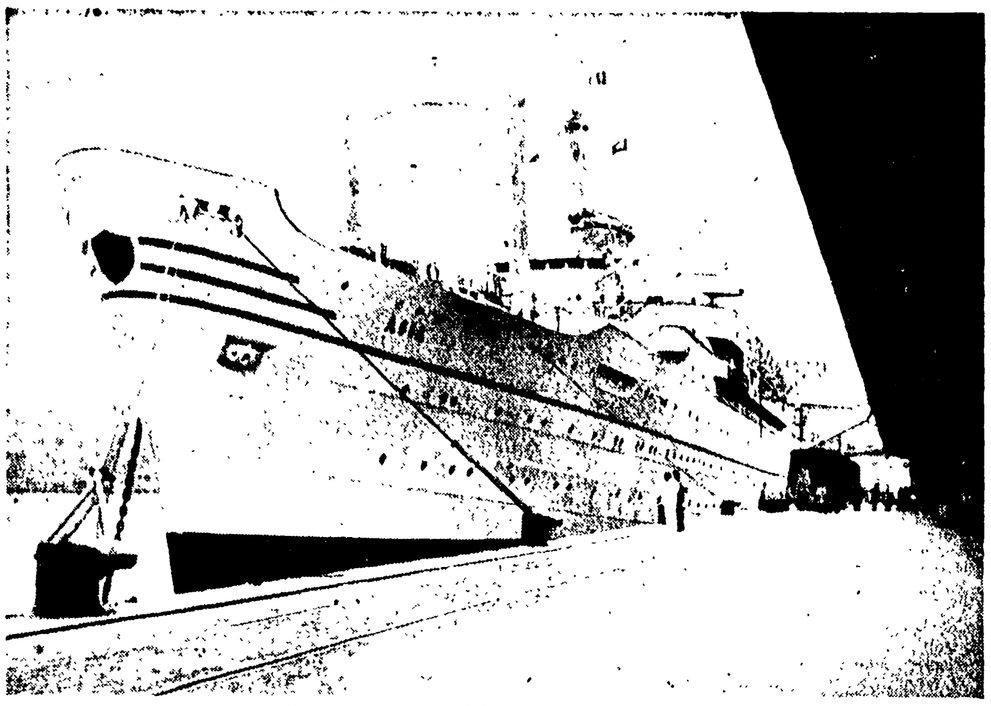
CONTRO L'OSTINATA INTRANSIGENZA DEGLI ARMATORI

Da Napoli a Dakar a New York ferme nei porti le navi italiane



NAPOLI — La motonave «Asia» fermata dallo sciopero nel porto

GENOVA, 9. — La prima nave da cui è pervenuta l'adesione allo sciopero è stato il «Giulio Cesare» (Italia 27.078 tonn.) giunto stasera alle 18 a New York. Poi, una dopo l'altra, le notizie che sono giunte alla FILM-CGIL hanno confermato la compatta adesione dei lavoratori alle decisioni del comitato unitario dei sindacati. Da Melbourne nel corso della mattinata hanno telefonato i marittimi del «Neptunia» (Lloyd Triestino 12.833 tonn.) e stasera da Dakar quelli del «Conte Grande» (Italia 23.842 tonn.) e del «Biancamano» (Italia 23.562 tonn.). Da Cristobal quelli del «Marco Polo» e dell'«Antoniotto» Uso di mare. E' la prima volta nella storia della marineria italiana che con tanta ampiezza lo sciopero si sviluppa nei porti esteri e ciò testimonia, se ancora ve ne fosse bisogno, che la categoria ha oggi piena coscienza dei propri diritti e sa avvalersi degli strumenti legali di lotta che la costituzione mette a sua disposizione. Anche recentemente infatti una sentenza emessa dalla magistratura di Genova ha riconosciuto la piena validità dello sciopero marittimo all'estero quando l'unità mercantile abbia toccato il porto di destinazione o non si trovi comunque in navigazione.

A Napoli sono state ferme: l'«Asia», il «Venezuela» e la «Città di Tunisi», l'«Argentina», la «Etna», l'«Adige» e «Il Ponte»; a Palermo la «Catania Felix», la «Città di Messina» e la «Sardegna», a Bari l'«Esperia» e a Livorno il «Diana»; a Trieste il «Città di Catania». Da Genova non era prevista oggi alcuna partenza e pertanto i marittimi non sono stati ancora impegnati nella lotta

La solidarietà della CGIL

Ieri la segreteria della CGIL ha esaminato insieme con la Segreteria della Federazione dei lavoratori del mare (FILM) le decisioni prese dal Comitato di coordinamento fra i Sindacati dei lavoratori del mare.

In un comunicato emesso a conclusione della riunione la CGIL rileva che le richieste dei marittimi rispondono alla necessità di assicurare un concreto miglioramento delle condizioni economiche e normative dei lavoratori del mare, rimaste per troppo tempo in arretrato rispetto ad un livello di trattamento dignitoso e civile al quale la categoria ha pienamente diritto di accedere per il contributo che i marittimi danno all'intera economia nazionale ed in relazione a profitti particolarmente elevati del padronato armatoriale.

La Segreteria della CGIL si è inoltre compiaciuta della unità realizzatasi fra tutte le organizzazioni dei lavoratori del mare, salutando i marittimi in sciopero ed esprimendo loro la solidarietà necessaria [illegible]

La Segreteria confederale ha invitato i lavoratori del mare a respingere [illegible] ogni misura, da qualunque parte provenisse, che tendesse a limitare, in qualunque forma, l'esercizio del diritto di sciopero garantito dalla Costituzione repubblicana, e [illegible] che di fronte ad ogni tentativo del genere, la CGIL e le sue organizzazioni interverranno nel modo più deciso ed efficace.

Da parte loro i sindacati dei marittimi (Film CGIL, Sindacato Federmare, Film-CISL, Cisnal Mare, UIM e Sancam) di fronte a comunicati diramati dalle categorie armatoriali a mezzo stampa e radio, hanno precisato che le offerte degli armatori hanno confermato la precisa volontà degli stessi a non voler venire incontro alle richieste dei lavoratori del mare per poter pervenire ad una giusta intesa.

Gli armatori hanno offerto infatti un contratto decennale con possibilità di revisione biennale per la sola parte economica. Una tale proposta, oltre a non realizzare alcun beneficio immediato dal punto di vista economico sostanziale e sindacale e sempre demerito assurda in quanto viene a cristallizzare la dinamica contrattuale e sindacale delle organizzazioni dei lavoratori.

«L'inizio dello sciopero è quindi avvenuto dopo che si è potuto constatare l'impossibilità concreta di una continuazione delle trattative».

A proposito dell'incontro delle ore 11 di ieri col ministro della marina mercantile i sindacati informano che esso ha dimostrato ancora una volta la intransigenza degli armatori, i quali hanno rifiutato di continuare le trattative e di presentare alle organizzazioni dei lavoratori altre proposte che in qualche modo potessero tenere conto delle giuste rivendicazioni dei marittimi.

Continuano le trattative per i bancari

Presso il ministero del lavoro sono proseguite le trattative per il rinnovo della vertenza relativa al rinnovo del contratto collettivo di lavoro dei dipendenti delle Aziende di credito e delle Casse di risparmio. Nel corso delle trattative i rappresentanti [illegible] hanno presentato alcune proposte [illegible] economiche normative che sono state [illegible] la vertenza. Un nuovo incontro avrà luogo [illegible]

Riprende oggi la lotta dei tessili per un nuovo contratto di lavoro

Il calendario di scioperi fissato dalle organizzazioni di categoria - Altre azioni verranno decise se gli industriali non modificheranno la loro posizione - Le tre segreterie dei sindacati si riuniranno a Milano

Oggi i tessili riprendono la lotta con una serie di scioperi di 24 ore programmati unitariamente dai sindacati aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL. Il lavoro sarà sospeso per l'intera giornata di oggi nelle zone di Legnano, Rho, Gorgonzola (Milano), Saronno, Tradate, Alto Varesotto (Varese), Olgiate, Comasco, Appiano, Lomazzo, Turate (Como), Prato (Firenze) e nelle provincie di Lucca, Pistoia, Trento, Biella, Alessandria, Vercelli, Venezia e Brescia. Sospensioni più brevi sono state decise, sempre per oggi, nella provincia di Novara e per due ore al giorno da oggi a sabato nelle aziende tessili di Pordenone.

Il calendario di scioperi fissato dai sindacati dei tessili prevede per domani la sospensione del lavoro per 24 ore nelle zone di Monza, nella Brianza e di Cesano (Milano), Busto, Gallarate, Castellanza, Fagnano, Albizzate (Varese), nella zona di Como e in alcuni centri del Novarese, Gallarate, Trecate ed Arona, nonchè in tutta la provincia di Bergamo e a Lecco. Brevi sospensioni del lavoro sono state fissate per domani nelle fabbriche tessili di Pavia, ed in altre fabbriche del Novarese.

Nelle due giornate che concluderanno questa settimana di lotta dei tessili, infine, il lavoro verrà sospeso per 24 ore venerdì in altre zone di Milano, di Como e in tutta la zona che comprende i grandi complessi tessili della provincia di Vicenza, per un'ora e mezza nella zona di Pavia; sabato nella provincia di Vicenza esclusa la zona di Schio e alle Lanerossi, e nelle provincie di Trieste, Udine, Torino, Vercelli e in alcuni gruppi di fabbriche di Pavia e di Novara.

Le organizzazioni sindacali dei tessili hanno già previsto la continuazione della lotta, perdurando la posizione negativa degli industriali. A questo scopo le tre segreterie nazionali dei sindacati si riuniranno domani a Milano a quanto è dato sapere i tre sindacati proclamerebbero lo sciopero per il 19 e 20.

Si è infine appreso che l'UIL-tessile, con una sua nota, ha affermato che il calendario di scioperi non sarebbe stato approvato da questa organizzazione. In realtà le decisioni di massima per le sospensioni di lavoro, dopo lo sciopero di 48 ore, furono prese concordemente da tre sindacati i quali stabilirono anche di lasciare libere le organizzazioni provinciali di precisare la durata e la data degli scioperi. Ciò è quanto è stato fatto per stabilire il calendario di scioperi, che abbiamo riportato.

Continua lo sciopero nelle fabbriche di manufatti in cemento

E' proseguito ieri in tutte le fabbriche di manufatti in cemento con più di 50 dipendenti lo sciopero di quattro giorni proclamato dalla FILLEA, dalla FILCA (CISL) e dalla FENEAL (UIL) per il rinnovo del contratto di lavoro e le rivendicazioni aziendali. Anche nel secondo giorno la partecipazione dei lavoratori allo sciopero è stata ovunque altissima.

Ecco alcuni dati sullo sciopero: SCAC stabilimento di Montelotondo 80%, stabilimento di Torre Annunziata 100%, stabilimento di Mortara 100%, stabilimento di Firenze 90%, stabilimento di Fano 80%; stabilimento di Portomaggiore 100%.

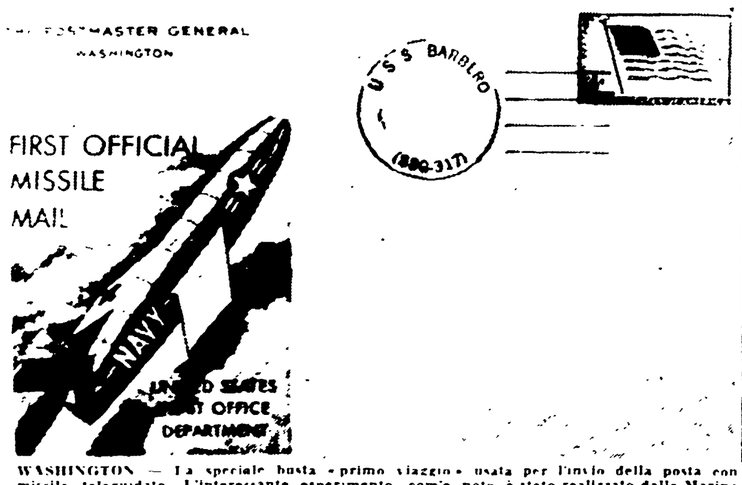
Alla riuscita dello sciopero nel più importante gruppo dei manufatti in cemento — quello della SCAC — ha fatto seguito un'altrettanta buona riuscita negli altri gruppi minori. Nel frattempo sono stati raggiunti altri soddisfacenti accordi aziendali, a Udine la ditta D'Aronco (140 operai) ha concesso aumenti variabili dall'11 al 13%, a Napoli la ditta Cusani ha concesso aumento del 10%, a Lodi la ditta CIC ha concesso aumenti di L. 20 all'ora, analogo aumento è stato ottenuto dai dipendenti della ditta Scotti di Milano.

Oggi in sciopero i dipendenti delle II.CC.

Il Comitato dei sindacati CGIL, CISL, UIL, CISNAL e CISAL dei lavoratori delle imposte di consumo ha confermato l'inizio dello sciopero e il tempo indeterminato della categoria a partire dalla mezzanotte di oggi.

Il comitato di coordinamento aggiunge e comunica — fa rilevare ancora una volta di non aver potuto aderire all'invito del ministero del lavoro di sospendere lo sciopero non essendo stata indicata una base minima che consenti se una proficua ripresa delle trattative.

Ha viaggiato con il missile



WASHINGTON — La speciale busta «primo viaggio» usata per l'invio della posta con missile teleguidato. L'interessante esperimento, com'è noto, è stato realizzato dalla Marina degli Stati Uniti (Telefoto)

PER OTTENERE UN NUOVO CONTRATTO

Dalle 24 si astengono dal lavoro i cinquantamila pastai e mugnai

Dalla mezzanotte di oggi ha ha trovato la piena e so giorno 11, ferma restando comincia lo sciopero dei 50 consistente approvazione di la durata di 24 ore della mila lavoratori pastai, mugnai e risieri.

La decisione è stata presa unitariamente dalle tre federazioni, FILIA - CGIL, FULPIA-CISL ed UILIA-UIL in seguito al netto rifiuto opposto dagli industriali del settore alle richieste di miglioramento del contratto nazionale di lavoro scaduto fin dal luglio dello scorso anno.

La Segreteria della FILIA nel corso dei contatti e dei sopralluoghi effettuati in questi ultimi giorni, ha constatato con soddisfazione che la decisione di lotta unitaria

Dopo questa prima azione di lotta, qualora gli industriali persistessero nella loro posizione di ingiustificata intransigenza, le organizzazioni dei lavoratori decidono di intensificare la lotta stessa fino al raggiungimento di un accordo che soddisfi le esigenze minime dei lavoratori.

Nelle aziende ove il lavoro si effettua a turni alternati l'inizio dello sciopero può coincidere con la fine dell'ultimo turno di lavoro del giorno 10 o con l'inizio del primo turno dello stesso

IL N. 24 DEL «LAVORO»

Il numero 24 del organo della CGIL «Lavoro» uscito oggi contiene tra l'altro un intervista del Sen. Ezio Vigorelli sui problemi della sicurezza sociale; un articolo di Luciano Bruguier «Arte e [illegible] Mario Pavesi sul rapporto Moro-Chella e la politica economica governativa; di Diamante Limiti sul prezzo del grano; di Arvido Fortunato sulle trattative per il contratto nazionale dei marittimi, di Alberto Cortesi sui compiti del sindacato sui problemi della previdenza sociale, di Lionello Bignami sulla crescita della produzione agricola; di Gianni Rinaldi sulla conferenza di Ginevra e altre cronache sindacali.

ESPLODONO NELLE CAMPAGNE LE CONSEGUENZE DELLA POLITICA DEI MONOPOLI

Alla base della rivolta di Marigliano il tradimento anticontadino della DC

Continua lo stato d'assedio nei paesi del Nolano - Una dichiarazione di Bonomi - Le cifre sulla crisi provocata dal crollo del prezzo delle patate - I provvedimenti chiesti dai parlamentari comunisti e socialisti

(DALLA NOSTRA REDAZIONE)

NAPOLI, 9. — *La situazione nelle campagne è molto tesa. I coltivatori diretti affollano le piazze dei comuni. Ingenti forze di polizia hanno praticamente cinto d'assedio tutta la zona del Nolano. Ma non sarà certo la odiosa montatura antipopolare e anticomunista ordita sui drammatici episodi di ieri a Marigliano, a fiaccare la spinta unitaria che in queste settimane di lotta e di manifestazioni si è rinsaldata come non si verificava più da molti anni. Stamani vivaci assemblee si sono svolte a Comitile, a Nola, a Cicciano, ad Acerra, ad Afragola e in molti altri comuni agricoli della provincia nel corso delle quali sia gli aderenti alle associazioni contadine dell'Alleanza che quelli delle organizzazioni «bonomiane» hanno confermato la loro volontà di condurre fino in fondo la giusta lotta per la salvezza dell'azienda contadina e l'impegno a partecipare alla giornata di sciopero nelle campagne proclamata per mercoledì.*

A Marigliano, dove siamo tornati stamani al termine del giro nella zona la città tenta a riprendere normale l'aspetto. Forti contingenti di polizia presidiano le piazze e le strade e fino a ieri notte è proseguito quello che la stampa padronale e governativa ha coincidentemente chiamato il «rastrellamento» dei comunisti. Abbiamo qui riferito ieri dell'arresto avvenuto davanti al «Bar Sport» del nostro compagno Giovanni Stellato, terroriere appena tornato dal lavoro. Più tardi veniva arrestato suo figlio Adolfo, studente universitario, che era andato a cercare in piazza il padre. Nello stesso istante veniva arrestato il compagno Diego Del Rio, dell'ufficio organizzazione della federazione comunista napoletana recatosi sul posto per informarsi della situazione. Insieme a Del Rio veniva arrestato il corrispondente dell'Unità Antonio Palma. Per tutto il giorno e nella nottata gruppi di carabinieri e di poliziotti hanno rastrellato le frazioni di Lausdomini, di Faibano, di Casaferro, di Selva trascinando via i dirigenti della Lega braccianti, gli attivisti della sezione comunista, il segretario della Lega e della CdL.

Di contro, ieri veniva rilasciato l'arrestato Pasquale Esposito già sindaco di Sciscciano e attualmente vice-sindaco di sua della «bonomiana».

Chi sono i contadini che hanno manifestato ieri a Marigliano? Sono quelle stesse migliaia di coltivatori diretti che fino a qualche settimana fa avevano ancora avuto fiducia in Bonomi e nei suoi amici clericali. A Marigliano la DC raccolse da sola il 45% dei voti 4690 contro 1557 dati al PCI. In questa cittadina vivono due colonie di coltivatori diretti, una «bonomiana», un'altra guidata dalla CISL.

La politica anticontadina del governo è oggi sotto accusa. Il tradimento degli impegni, delle promesse che oggi scende fra i fatti di Marigliano non sono le prossime della collera degli altrettanto compie minuti ma oltre il momento culminante della crisi della piccola proprietà contadina.

Che i fatti di Marigliano siano proprio il frutto della crisi contadina e proprio l'on. Bonomi a confermarlo. Infatti in una sua dichiarazione fatta al termine di un colloquio con Rumor, Bonomi ha detto: «Gli incidenti di Marigliano mi hanno colpito. E' vero che a causa del crollo del prezzo delle patate i contadini non riescono a coprire nemmeno le spese. E' vero che c'è un malcontento diffuso nella categoria dei coltivatori e che questa situazione è stata resa ancor più grave dalla chiusura delle esportazioni». Subito dopo Bonomi afferma che su queste verità si sarebbe innestata una speculazione politica, ma che tale parte del vecchio e scontato armamentario «bonomiano» è «empre più privo di effetto. Bugie che non coprono le cause profonde del problema.

Del resto la questione della esportazione — citata da Bonomi — non è forse un trattato del MEC? Prendiamo l'esempio della Germania. Fino a qualche anno fa è stata importata senza contingenti, arrivando a ritirare 250 milioni di quintali. Ora, invece, ha fissato un proprio «calendario» che non ha consentito con la nostra stagione. Non abbiamo ottenuto alcuna garanzia per il nostro calendario di esportazione».

Così a napoletana, in particolare per l'agricoltura napoletana, la crisi del prezzo delle patate e pretesto detto, con alcune cifre ufficiali. La produzione napoletana di patate supera i tre milioni e mezzo di quintali annui. La campania copre il 67% della intera esportazione del prodotto. Un moggio di terra (mezzo ettaro) due moggi e mezzo annui ad un ettaro coltivato a campo pieno produce una media di 85 quintali di patate con una spesa di 90-94 mila lire. Al prezzo attuale alla produzione che è di lire 6 al kg. il coltivatore ricaverebbe 51 mila lire contro 9 di spesa senza contare le giornate di lavoro che non verrebbero compensate. Più grave per i terreni collina che rendono meno, sopra 30 quintali per moggio, in portano una spesa che raggiunge anche le 105 mila lire, per cui le perdite raggiungono le 70 mila a moggio.

La rivolta è sorta da queste cose prende corpo, sangue, sentimento quando si tiene conto che esse si traducono nella dura, umana fatica di decine di migliaia di nuclei familiari di coltivatori diretti. E' a questa ansia angosciosa dei contadini che il governo non sa rispondere, e non con provvedimenti congrui e presi sotto l'assillo della protesta contadina. Tale infatti va considerata la misura dello stanziamento di 100 milioni per l'acquisto delle patate disposta dal ministero dell'Agricoltura e da quello dell'Interno. Misura assolutamente insufficiente che non attenua la sostanza della crisi della proprietà contadina, anche se può portare un sollievo passeggero e limitato. Occorrono provvedimenti più organici: Credito, sgravi fiscali, dimunizione delle tasse, dimunizione dei canoni di affitto, [illegible] dei prezzi monopolistici nel campo dei concimi.

Intorno a queste piattaforma rivendicativa si raccoglie oggi un largo schieramento di forze nelle campagne. Ed è contro queste tenace battaglia, contro la prospettiva di una soluzione democratica e democratica soluzione della crisi che si vuole concentrare stringere quanto è accaduto a Marigliano. Ma è una manovra destinata al fallimento.

SILVESTRO AMORE

Le proposte delle sinistre

I parlamentari comunisti e socialisti hanno presentato due interpellanze per collegare soluzioni di provvedimenti per i coltivatori delle campagne napoletane. Al Senato l'interpellanza che reca le firme dei sen. Setteni, Valenzi, Bertoli, Palermo, De Leonardis, Cecchi, Cerreto, Spezzano e Pellegrino chiede [illegible] di quanto [illegible] di [illegible] affinchè [illegible] prezzo [illegible] delle patate [illegible] [illegible] [illegible]